

LA RICHIESTA DI ASILO Un iter lungo due anni tra commissione e ricorso

Per essere allontanati dai centri, come sembra stia accadendo in alcune città italiane, i richiedenti devono aver concluso il percorso burocratico di richiesta di asilo, che significa passare in commissione territoriale e aver ottenuto risposta negativa anche per

l'eventuale ricorso. Finora non si è trattato di iter veloci: i richiedenti devono attendere a lungo anche un paio d'anni, con tutto quello che comporta rimanere sospesi in una sorta di limbo. Per arrivare in commissione ci vogliono circa 10 mesi mentre gli ultimi giovani stranieri che hanno ricevuto diniego settima-



na scorsa sono convocati al Tribunale di Brescia (nella foto) competente per il ricorso a gennaio 2020; ciò significa che fino a quella data deve essere garantita loro l'ospitalità in un centro. Non si può prevedere se i tempi, spinti dal decreto Salvini, saranno ridotti. Allo stesso modo le dichiarate espulsioni di tutti

coloro che non riceveranno alcun tipo di permesso, finora non sono state una procedura molto praticabile. «Non credo che potranno essere effettuate come dichiarato - dice don Trussardi - sia per i costi che per la mancanza di accordi con i Paesi di provenienza. Nel 2017 sono state 6.800, quest'anno 4.600».



In una foto d'archivio alcuni richiedenti asilo ospitati in un centro di accoglienza. Attualmente quelli presenti nella Bergamasca sono 1.854

lasciare le strutture. Non sempre si imponeva l'uscita da un giorno all'altro» aggiunge don Trussardi. Accadeva infatti che ci fosse un periodo di qualche mese in cui si preparava l'uscita, che ora non sarà più così morbida. «In ogni caso - continua don Trussardi - ci dobbiamo chiedere come comunità civile e come comunità cristiane che cosa facciamo per queste persone». Che accada domani e fra qualche mese il problema è che anche per chi ha un permesso non esiste un percorso post accoglienza che permetta di raggiungere la piena autonomia. «Sono sette anni - sottolinea Bruno Goisis, presidente della Cooperativa Ruah -, da quando c'è stata

l'emergenza Nord Africa, che solleviamo il problema del dopo. Molte persone non riescono ad essere autonome e continuano ad essere sostenute da altre strutture Caritas, per esempio».

Proroga al bando

A Bergamo il bando prefettizio, che scadrà il 31 dicembre 2018 avrà una proroga di due-tre mesi. Fino a marzo quindi il sistema accoglienza funzionerà più o meno come è stato fino ad ora. «Se crediamo nell'integrazione - rileva don Trussardi - continueremo offrendo accoglienza di qualità e dignità, mettendoci qualche risorsa, anche se sarebbe compito dello Stato».

Il modello sarà da ripensare:

«Perché no? - aggiunge Goisis -. Aspettiamo di vedere il nuovo bando, quali sono le condizioni e che cosa il Ministero chiede di attivare per l'accoglienza. Certamente le risorse saranno inferiori».

Per i Cas che ospitano da 0 a 50 persone sono previsti 26,35 euro al giorno; tra 51 e 300 saranno 25,25 euro, per l'accoglienza diffusa negli appartamenti con piccoli gruppi 21,35 euro al giorno. «Sarà necessario ristrutturare l'intervento - ribadisce Goisis -, magari coinvolgendo il volontariato per esempio per insegnare l'italiano, invece che assumere docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E in cento rischiano già di diventare «fantasmi»

In Valle Seriana. La nuova normativa mette a repentaglio l'esperienza di ospitalità diffusa in cinque Comuni

Sono un centinaio i giovani richiedenti asilo inseriti in 19 appartamenti che nei prossimi mesi vedranno cambiare totalmente la loro prospettiva. Il progetto di accoglienza diffusa attuato da due anni e mezzo in media e bassa Valle Seriana - grazie ai Comuni di Scanzorosciate, Pradalunga, Nembro, Ranica e Villa di Serio in collaborazione con le cooperative sociali La Fenice, Il Cantiere, la Ruah e l'associazione La Comune - rischia infatti di arenarsi. Martedì sera l'esperienza è stata presentata a Nembro durante la serata «Siamo stati quasi bravi»; tra i presenti i richiedenti asilo che indossavano una maglietta con la scritta: «Oggi puoi vedermi, domani non mi vedrai più». E il rischio c'è sul serio.

«Sono stati due anni belli - ha detto Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate, parlando anche a nome dei colleghi amministratori - durante i quali si sono messe in atto azioni concrete di integrazione; è stato un investimento sui nostri territori; le comunità hanno imparato a conoscere questi ragazzi, ne hanno riconosciuto le storie, li hanno riconosciuti come persone. Ora però si vuole distruggere questo modello. Come sindaci dobbiamo dire ai cittadini che si va nella direzione opposta a quella seguita finora. Vogliamo far sentire la nostra voce. Le persone senza permesso aumenteranno a danno della sicurezza».

Per Ulderico Daniele dell'associazione «La Comune» «si andranno a interrompere percorsi di integrazione, spingendo questi ragazzi verso il

mondo del lavoro nero o criminale. Da qui a poche settimane diventeranno invisibili». Chiusi gli appartamenti, i giovani potrebbero essere trasferiti di nuovo nei Cas, ma è anche probabile che qualcuno di loro, dopo l'esperienza nei territori, decida di non voler stare in un centro con il rischio che diventi doppiamente invisibile.

Il bilancio vede luci ed ombre: «Tra queste ultime - continua Daniele - la difficoltà di alcuni ad attendere la conclusione del percorso per la fretta

■ **L'appello arriva dai sindaci di Scanzo, Pradalunga, Nembro, Ranica e Villa di Serio**

■ **La riduzione delle risorse rende insostenibile l'ospitalità in appartamento»**

di guadagnare; la pretesa di alcuni pezzi di società italiana che vuole persone riconoscenti e disciplinate; il difficile rapporto con le istituzioni». Di fatto questo tipo di accoglienza sul territorio per piccoli gruppi di 4-5 giovani pare non sarà più sostenibile per ragioni economiche e perché non prevista dal ministero. «La riduzione delle risorse da 35 euro a circa 20-25 euro - aggiunge Giuseppe Pinto della cooperativa Il

Cantiere - rende insostenibile un'accoglienza in appartamento. Nei centri ovviamente con tante persone si spende meno. Cambia la qualità della vita dei richiedenti, la loro possibilità di frequentare corsi di formazione, di italiano, di partecipare ad attività con associazioni e gruppi del territorio».

Secondo il Tavolo di coordinamento del progetto gli esiti del decreto-legge sicurezza si espliciteranno nei nuovi bandi della Prefettura, che «metteranno definitivamente in crisi, fino a distruggerli, i progetti di accoglienza diffusa a favore delle grosse strutture che si limiteranno a fornire vitto e alloggio cancellando ogni processo di integrazione e determinando il licenziamento di tanti operatori; aumenteranno in modo significativo la clandestinità, il lavoro nero e l'illegalità; comporteranno costose spese di attivazione dei centri di detenzione in attesa di una espulsione che non si sa quando e se potrà avvenire». Infine, sui «famigerati» 35 euro, non si è mancato di fare chiarezza; la somma per persona è così ripartita: 23,5% per spese alloggio, 25,5% per il personale educativo, 18,4% per spese legali, trasporti pocket money, 20% vitto; 4% vestiario e spese mediche; 8,3% per spese amministrative e banca. I gestori evidenziano che la quasi totalità dei fondi va a vantaggio del territorio (proprietari di alloggi, negozi, operatori) mentre il guadagno per i gestori degli alloggi è praticamente nullo.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RANICA

Zona San Rocco.

Villa su un unico livello con ampia zona giorno e giardino di 2000 mq con stupenda piscina.

L'immobile dispone di una mansarda indipendente.

Completa la proprietà il box quadruplo.

Classe E (161,38 Kwh/m2a).



BERGAMO (BG)
via Verdi, 27/B - Tel. **035/21.91.22**

ALBINO (BG)
Via Marconi, 29 c/o Corte Michelangelo Tel. **035/77.30.50**

GORLE (BG)
via Don Mazza, 10/A - Tel. **035/66.45.19**



equipesolutions
agency

www.equipe-solutions.it